

Anche quest'anno, 27 gennaio 2017, si è celebrato il Giorno della Memoria. È una ricorrenza importante: ogni anno, nel mondo, in questo giorno vengono ricordati 15 milioni di vittime dell'Olocausto rinchiusi e uccisi nei campi di concentramento nazisti prima e durante la Seconda Guerra mondiale. **Sei milioni di morti, durante l'Olocausto, appartenevano al popolo ebreo: il loro genocidio viene chiamato Shoah.**

Vengono chiamati genocidio gli atti commessi dall'uomo con l'intenzione di distruggere un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso.

L'Olocausto e la Shoah sono stati genocidio con metodi scientifici, messo in atto da parte della **Germania nazista** fino al **27 gennaio 1945**, quando i carri armati dell'esercito sovietico sfondano i cancelli del campo di concentramento di **Auschwitz** in Polonia. Da quel giorno, questo campo è diventato **il luogo simbolo** della discriminazione e delle sofferenze di chi è stato internato solo perché **ebreo** o **zingaro** o **omosessuale** o anche, semplicemente, perché si trattava di una persona con **idee politiche diverse** da quelle di chi era al potere.

Ricordare le vittime di quegli anni lontani **può sembrare qualcosa che non vi tocca direttamente** (forse nemmeno i vostri nonni ne sono stati testimoni): in realtà non è così.

La Giornata della Memoria non serve solo a commemorare quei milioni di persone uccise crudelmente e senza nessuna pietà ormai quasi 80 anni fa. Serve a ricordare che ogni giorno esistono tante piccole discriminazioni verso chi ci sembra diverso da noi. Spesso noi stessi ne siamo gli autori, senza rendercene conto. La Giornata della Memoria ci ricorda che verso queste discriminazioni **non alziamo abbastanza la voce** e che spesso, per comodità e opportunismo, ci nascondiamo in quella che gli storici chiamano **la zona grigia**. Si tratta di una zona della mente e del nostro comportamento, a metà tra **il bianco e il nero**, tra l'innocenza e la colpevolezza.

In questa zona ad avere la meglio, alla fine, è l'indifferenza per chi viene isolato e non accettato. Per evitare che una tragedia come quella dell'Olocausto si ripeta, occorre ricordare e soprattutto capire. Uno strumento importante per farlo è quello di ascoltare **la viva voce dei testimoni e di chi è stato direttamente coinvolto negli avvenimenti.** Per questo esiste **un canale della Rai** dedicato alle testimonianze dei sopravvissuti ai campi di concentramento: <http://www.testimonianzedailager.rai.it>